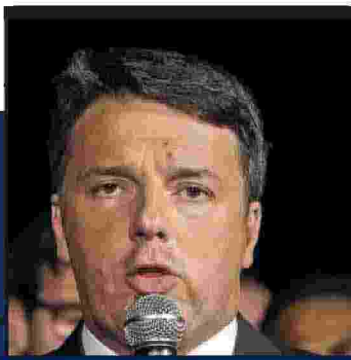


**PD, È POLEMICA SUI VOTI
IL SEGRETARIO VINCE
COL 70 PER CENTO,
MA ORLANDO CONTESTA:
«RICONTIAMO»**

GIULIA MERLO A PAGINA 3



IL MINISTRO: «IO ALMENO AL 22%, GONFIATI I DATI SULL'AFFLUENZA»

Renzi vince col 70% ma Orlando contesta e vuole il riconteggio

GIULIA MERLO

Il day-after si apre con polemica, e sotto la lente di ingrandimento finiscono i numeri di queste primarie: quasi due milioni di votanti, Matteo Renzi vincitore al 70%, Andrea Orlando secondo al 19,5% e Michele Emiliano terzo con il 10,5%. Risultato: un Pd a dilagante maggioranza renziana, che ha retto in modo inaspettato alla prova difficile delle primarie, funestate alla vigilia dallo spauracchio di non superare la soglia d'allarme del milione di votanti.

Tutto bene? Non per la mozione che fa capo al ministro della Giustizia. «Secondo i dati che arrivano

I RISULTATI

Aumentano i votanti al sud - con picchi del 20% in più in Puglia, Basilicata e Abruzzo - cala invece l'affluenza nelle storiche regioni rosse, rispetto alle primarie del 2013. Il tanto temuto crollo dei sostenitori non c'è stato e il risultato complessivo fotografa una partecipazione di quasi 2 milioni di persone (i dati, però, sono ancora ufficiosi e verranno confermati in giornata dal Pd), con Matteo Renzi riconfermato segretario con il 70% delle preferenze (contro il 19,5% - contestato - di Orlando dai nostri attivisti, la percentuale di

Renzi comincia con il 6 e non con il 7, mentre Orlando oscilla tra il 22 e il 22,5%», ha detto al *Dubbio* il portavoce nazionale della mozione, Marco Sarracino. E anche sulla partecipazione ridimensiona le cifre: «Due milioni di votanti? Non esistono. Siamo al massimo a 1 milione e 700-800 mila». E la colpa è tutta di chi ha messo in giro dati non ancora confermati. «Dati ufficiosi, messi in giro non si sa da chi. Anche perchè alcune commissioni congressuali importanti, come quella della Campania, si riuniranno domani (oggi per chi legge ndr)» ha concluso Sarracino. Dalla diatriba si è subito sfilata la mozione del governatore pugliese (più che soddisfatto del suo 10,5%) che ha assicurato che «i dati in nostro possesso al massimo possono variare in negativo di qualche decimale per la mozione Orlando» e a poco sono valsi anche gli inviti alla calma del vicesegretario Pd Lorenzo Guerini, che ha chiesto di «evitare polemiche», perchè «i dati forniti ieri dall'Organizzazione erano il risultato di quelli provenienti dalle federazioni e le variazioni potranno essere di pochissimi decimali». Decimali come dice Guerini o tre punti percentuali come sostengono gli orlandiani, la polemica non ha accennato a placarsi. Sandra Zampa, deputata Pd e responsabile Comunicazione della mozione Orlando ai microfoni di *Un giorno da pecora* ha chiesto «il riconteggio dei verbali delle primarie regione per

regione». Sterile puntiglio? Tutt'altro, secondo Cesare Damiano. «Le percentuali contano per i delegati in Assemblea - ha detto al *Dubbio* il presidente della commissione Lavoro alla Camera e tra i principali sostenitori di Orlando - ed è anche una questione di trasparenza. In ogni caso, il 22% di Orlando è un risultato apprezzabile». Del resto, tra uno e due decimali la percezione è diversa, «una beffa, come quando al supermercato un prodotto costa 1,99 euro». E, tra i supporter del ministro, nessuno ha dubbi che il decimale sia un 2. Una linea dura che potrebbe finire dritta sul tavolo della presidenza dell'Assemblea del 7 maggio e che non accenna ad alleggerirsi nei toni nemmeno dopo le parole dello stesso ministro della Giustizia. Fermato prima di entrare al Consiglio dei Ministri, ha commentato la polemica con un lapidario «mi pare siano definiti i rapporti di forza, ringrazio militanti, elettori e cittadini che hanno votato la mia piattaforma e punto a costruire un centrosinistra largo, aperto e inclusivo».

Se la discussione dentro al Pd impazza, a non farsi toccare è il vincitore. Matteo Renzi è già tutto proiettato verso l'Assemblea Nazionale del 7 maggio, che gli consegnerà ufficialmente il mandato 2017-2021: «In quella sede illustrerò le mie proposte di lavoro ai mille delegati», ha scritto ai suoi sostenitori. Del resto, siano quasi due milioni o «un milione e 700 mila», i voti

arrivati a queste primarie gli consegnano un partito meno malconco dei cupi presagi paventati dopo la debacle del referendum di dicembre. «Il Pd è la più grande comunità organizzata del Paese. È straordinaria

vedere la capacità di migliaia di persone che dedicano un giorno a organizzare un appuntamento democratico. Onore e merito ai volontari del Pd. Le primarie le hanno vinte loro, non io», ha commentato

rispedendo al mittente le critiche di Beppe Grillo. Ora il Pd riparte con Renzi saldamente al comando e, come ha ammesso lo stesso Orlando, i rapporti di forza al suo interno sono chiari.

DAMIANO SPIEGA: «LE PERCENTUALI CONTANO PER I DELEGATI IN ASSEMBLEA». IL NEOSEGRETARIO TIRA DRETTO AL 7 MAGGIO «QUANDO ILLUSTRERÒ LE MIE PROPOSTE AI MILLE DELEGATI»

